

MODA UNA VOCE SOLA (ERA ORA)

Si compatta il sistema delle imprese. Chi sono gli uomini (Marenzi e **Calenda**) che hanno dato la spinta

di **Maria Silvia Sacchi**



Industriale

Claudio Marenzi, 55 anni, proprietario di Herno. È presidente della neonata Confindustria moda, di Smi e di Pitti Immagine

67

mila

Le imprese nella nuova federazione di Confindustria moda, nata la settimana scorsa

88

miliardi

È il fatturato delle aziende federate. Vanno dall'abbigliamento, agli occhiali, alla pelletteria

Sul nome — lo ammette — ci hanno pensato un po'. Per poi scegliere, Confindustria moda. Per dare un segno all'esterno, un segno di appartenenza. «Certo, in questo momento come industriali stiamo facendo una brutta figura con la questione del Sole 24 Ore e spero che un giorno si capiranno nomi, cognomi e indirizzi — dice Claudio Marenzi —. Ma noi siamo Confindustria, veniamo da quel mondo e in maniera orgogliosa abbiamo voluto ribadirlo con questa operazione che è molto positiva».

Si mettono insieme 67 mila imprese italiane, per un fatturato di oltre 88 miliardi di euro. Ed è indubbio che aver riunito nella stessa casa — in senso letterale visto che convivono nello stesso palazzo a Milano — Sistema moda Italia (Smi) e Fiamp (la federazione che a sua volta «contiene» la pelletteria di Aimpes, le pellicce di Aip, gli occhiali di Anfao, le calzature di Assocalzaturifici e i gioielli di Federoraf) sia stato un grande passo avanti per riuscire ad avere una voce unica in un settore, come la moda, che tanto pesa sull'economia italiana e tanto piace (e per questo ci fanno concorrenza) agli altri Paesi. Il tutto marcerà in parallelo al Tavolo della moda del governo in vista del grande evento che a settembre metterà in mostra il meglio del nostro Paese.

Limiti

Ora, se uno ha seguito un po' negli anni le vicende di stilisti e industriali, sa che il

grande limite di un Paese forte in questo settore come l'Italia è stata proprio la sua frammentazione, i tanti campanili che le hanno impedito di parlare al mondo con una voce sola, a differenza di Paesi che hanno la stessa nostra forza, come la Francia; o che ne hanno meno, come la Gran Bretagna, che pure è riuscita a ritagliarsi un ruolo non secondario. Ci volevano persone concrete. Soprattutto, ci è voluta la crisi. «Diciamo che ci siamo arrivati quando non eravamo ancora arrivati alla frutta, ma al dessert».

**«Ci siamo arrivati quando eravamo quasi al dessert»
I rapporti con gli stilisti e Altagamma**

Un processo di consolidamento nel quale a emergere è la figura di Marenzi, nominato anche presidente di Pitti Immagine. 55 anni, Marenzi è l'imprenditore di Herno, azienda a Lesa, provincia di Novara, fondata dal padre Giuseppe e dalla madre Alessandra. Sul lago il clima è umido ed è per questo che Herno nasce negli impermeabili, ma con Claudio — che oggi è l'azionista di maggioranza assoluta — diventa un vero e proprio marchio e si allarga dai piumini ai maglioni. Nel 2013 l'impegno confindustriale come presidente di Smi. E già dal suo discorso di insediamento è chiaro dove vuole andare a parare: recuperare il ruolo dell'industria e unire i vari pezzi del sistema. Nel suo percorso trova una sponda forte nel governo, nella figura di **Carlo Calenda**, prima vice ministro dello Sviluppo economico e oggi ministro dello stesso di-



E
● Oltre le divisioni
Mentre la Francia schiera due grandi gruppi come Lvmh e Kering e la Gran Bretagna si muove con una voce sola, la moda italiana è stata finora frammentata e divisa. Ora si è avviato un processo di consolidamento. La settimana scorsa è nata Confindustria moda dall'unione tra Sistema moda Italia e la Federazione dell'accessorio. L'iniziativa segue il Tavolo della moda avviato dal governo

castero dove chiama come sottosegretario **Ivan Scalfarotto**. Il primo, **Calenda**, viene dall'industria, il secondo è stato manager di una multinazionale. Parlano linguaggi simili.

Punti di vista

«Se siamo arrivati a questo risultato — dice Marenzi, che è presidente di Confindustria moda per due anni, dopodiché lascerà per due anni la carica a Cirillo Marcolin, espressione Fiamp — è perché ci siamo trovati ad avere una visione comune con Annarita Pilotti (calzaturieri), Marcolin e Riccardo Braccialini (pellettieri), che hanno capito che occorre fare un percorso condiviso. Sul fronte del governo abbiamo poi avuto **Calenda**, la cui visione era di mettere insieme i vari settori».

Adesso la grande sfida è «riportare il lavoro in Italia — dice Marenzi, che resterà presidente di Smi fino a fine anno —. Dobbiamo far ripartire l'industria, nel mondo c'è una enorme voglia di prodotto italiano». Resta da capire come saranno i rapporti con Camera della moda e Altagamma. «In questo momento come Confindustria moda e Camera della moda abbiamo una pressoché equivalenza dei grandi soci e questo ci permette di fare strategie ancora più condivise». E Altagamma? «È una fondazione e dovrebbe essere in qualche modo il riferimento per i grandi studi sulla qualità e sul made in». All'interno «di un sistema allargato unico, dovremo ritagliarci ciascuno i propri obiettivi. Confindustria moda è elemento di discontinuità con il passato ma di unione con tutto. Le cose cambieranno in meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

